



8 MAGGIO 1945/2025

80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale **QUALE SPERANZA OGGI?**

54 milioni di morti, 40 solo in Europa.

Eppure 80 anni dopo siamo incerti sul dire no alla guerra.

La cura di ogni fragilità è l'unica forza di cui vogliamo riarmarci.



8 MAGGIO 1945/2025

**80 anni dalla fine della
Seconda Guerra Mondiale
QUALE SPERANZA OGGI?**



L'8 maggio 1945 i nazisti firmavano la resa incondizionata e terminava in Europa la seconda guerra mondiale.

La fine della guerra.

“Un inferno” di cui “chiudere per sempre le porte”

Il 24 dicembre del 1945, nel radiomessaggio che salutava il primo Natale di pace dopo sei anni di guerra, Pio XII così si esprimeva: *“Se mai una generazione ha dovuto sentire nel fondo della coscienza il grido: ‘Guerra alla guerra!’, essa è certamente la presente. Passata com'è attraverso un oceano di sangue e di lacrime, quale forse i tempi passati mai non conobbero, essa ne ha vissuto le indicibili atrocità così intensamente, che il ricordo di tanti orrori dovrà restarle impresso nella memoria e fino nel più profondo dell'anima, come l'immagine di un inferno, in cui chiunque nutre nel cuore sentimenti di umanità non potrà mai avere più ardente brama che di chiudere per sempre le porte.”*

Le statistiche ci parlano di un conflitto che ha seminato 54 milioni di morti, di cui quasi 40 in Europa. Se a questi numeri associamo l'eco dei racconti che in ogni comunità si sono tramandati sul dolore che la guerra ha generato, sugli spazi e tempi di vita, sugli affetti, i desideri e le speranze di cui le persone – e soprattutto i giovani¹ - sono state private per le scelte dei governanti, la nostra opzione per la pace sarebbe chiara, irremovibile e al tempo stesso logica e necessaria.

**54 MILIONI DI MORTI
40 MILIONI IN EUROPA**

Una memoria priva di fecondità?

L'8 maggio 1945 finiva la più drammatica delle guerre combattute in Europa, eppure noi oggi siamo incerti sul dire no alla guerra. Siamo ambigui di fronte al grido di dolore che, anche in queste ore, si leva dalla guerra mondiale a pezzi. La pace sembra trasformarsi da principio irrinunciabile (“mai più la guerra!”) ad appoggio malfermo da sostituire con un (apparentemente) più comodo ricorso alla forza.

SIAMO AMBIGUI DI FRONTE ALLA GUERRA MONDIALE A PEZZI

L'eredità della fine della guerra

Ci pare che la fine della seconda guerra mondiale abbia consegnato alla storia alcuni passaggi fondamentali, la cui lezione tarda ancora a radicarsi:

- la condanna della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti internazionali²;
- la democrazia come strumento di convivenza tra le persone;
- la necessità di creare su presupposti diversi e condivisi un'organizzazione internazionale di tutte le nazioni;
- la nascita di un'idea diversa di Europa, con un capovolgimento del modo di guardarsi tra i paesi europei.

1. “Ninetta mia morire di maggio ci vuole tanto, troppo coraggio”

2. Questa era una delle accuse mosse ai nazisti al processo di Norimberga

L'Europa primo nucleo di speranza

Proprio all'Europa si rivolgeva la prima speranza di chi usciva dalla guerra: l'Europa era il primo nucleo di una nuova realtà di pace. *"Ecco infine terminata questa guerra che, durante quasi sei anni, ha tenuto l'Europa nella stretta delle più atroci sofferenze e delle più amare tristezze."* Scriveva Pio XII proprio all'indomani dell'8 maggio 1945. *"E ci sembra che essi, i caduti, ammoniscano i superstiti dell'immane flagello e dicano loro: sorgano dalle nostre ossa e dai nostri sepolcri e dalla terra, ove siamo stati gettati come grani di frumento, i plasmatori e gli artefici di una nuova e migliore Europa, di un nuovo e migliore universo (...)"*.

QUALE LA STRADA DA PERCORRERE PER UNA NUOVA E MIGLIORE EUROPA?

Quale, in questo momento così difficile, la strada per una nuova e migliore Europa, per un nuovo e migliore universo? Insegna un proverbio africano: quando ti dimentichi dove vai, ricordati almeno da dove vieni. Torniamo a quell'8 maggio del 1945. Guardiamo a quelle donne e a quegli uomini che si sollevavano dalle macerie, ma ancor più guardiamo nella medesima direzione in cui loro cercavano di posare lo sguardo, alimentati da una nuova speranza.

Quale contributo dall'esperienza cristiana?

Perseguire il valore dell'unità, ricercare costantemente e ostinatamente ciò che unisce anche e soprattutto nelle pieghe dei conflitti. Questa ci pare sia stata la scelta tenace di chi, quell'8 maggio, tra-guardava una nuova Europa. Un'unità che trovava il suo fondamento nella centralità della dignità umana, principio che àncora la persona a una dimensione ulteriore e trascendente, il cui oblio era stato alla base della tragedia.

La centralità della persona, in una chiave di reciprocità, diviene relazione e, in un'ottica cristiana (ma che in realtà potremmo dire profondamente umana), si tramuta in fratellanza. L'altro, chiunque egli sia, è per me sorella e fratello, in nome di quella di dignità umana intangibile, e in nome della paternità di Dio che Gesù ci ha rivelato.

Sta in questo la radice della pace costruita alla fine della guerra e sta in questo quell'artigianato della pace che ci insegna Papa Francesco: un disarmo delle parole che disarma le menti e il mondo.

Dall'8 maggio... al 9 maggio: l'Europa è il "domani" della Pace

Se le coincidenze sono relative, allora non è un caso che il giorno successivo all'8 maggio sia il 9 maggio, festa dell'Europa. L'Europa cui vogliamo guardare è quella del 9 maggio di tanti anni fa, quando si decideva di mettere insieme le politiche su carbone e acciaio: le materie per il cui predominio erano scoppiate le guerre, divenivano l'opportunità di un percorso di pace. A quell'Europa vogliamo tornare ricordando le parole che Papa Francesco pronunciò all'EuroParlamento il 25 novembre del 2014.

Un'Europa che non è più capace di aprirsi alla dimensione trascendente della vita è un'Europa che lentamente rischia di perdere la propria anima e anche quello "spirito umanistico" che pure ama e difende.

AL CENTRO LA PERSONA, LA RELAZIONE, LA FRATELLANZA

La trascendenza, intesa anche come intangibile dignità della persona, è la fonte possibile dell'unità: *"Il motto dell'Unione Europea è Unità nella diversità, ma l'unità non significa uniformità politica, economica, culturale, o di pensiero. In realtà ogni autentica unità vive della ricchezza delle diversità che la compongono: come una famiglia, che è tanto più unita quanto più ciascuno dei suoi componenti può essere fino in fondo sé stesso senza timore. In tal senso, ritengo che l'Europa sia una famiglia di popoli"*.

Questi obiettivi non sono solo idee³. I campi operativi in cui tradurle nel concreto sono chiari a tutti e il Papa così li richiamava: *"L'Europa è sempre stata in prima linea in un lodevole impegno a favore dell'ecologia. (...) Il secondo ambito in cui fioriscono i talenti della persona umana è il lavoro. (...) Parimenti, è necessario affrontare insieme la questione migratoria"*.

AMBIENTE, LAVORO, ACCOGLIENZA. STRADA DI PACE, STRADA D'EUROPA.

Ambiente, lavoro, accoglienza. Queste le strade su cui l'Europa deve camminare per essere fedele alla speranza di quell'8 maggio 1945 e di quel 9 maggio del 1950.

L'Europa, diceva ancora Papa Francesco all'Europarlamento, ha tra le sue missioni la cura e la presa in carico di ogni fragilità, fragilità dei popoli, fragilità delle persone. Ecco allora: in un momento in cui si affaccia la scorciatoia della forza come via di custodia della pace, noi vogliamo rilanciare la fragilità, e la cura di ogni fragilità, come obiettivo di un'unità, antica e nuova al tempo stesso. È la fragilità, l'unica forza di cui vogliamo riarmarci.

3. Mettere al centro la persona umana significa anzitutto lasciare che essa esprima liberamente il proprio volto e la propria creatività, sia a livello di singolo che di popolo.

UNITÀ E CURA DELLA FRAGILITÀ: L'UNICA FORZA DI CUI VOGLIAMO RIARMARCI



Tavolo diocesano promosso da

CARITAS DIOCESANA DI GENOVA
UFFICIO PROBLEMI SOCIALI, LAVORO E
CUSTODIA DEL CREATO
UFFICIO MISSIONARIO

Partecipano al Tavolo:

Associazione "Il nodo sulle ali del mondo"; Azione Cattolica;
Comunità di Vita Cristiana; Fondazione Auxilium;
Associazione Komera Rwanda; Masci (Movimento Adulti Scout
Cattolici Italiani); Movimento dei Focolari;
Movimento Rinascita Cristiana; SMA (Società Missioni Africane);
Suore di N.S. degli Apostoli.